

di Nicoletta Odescalchi

Il legame tra la famiglia Odescalchi e la figura di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, affonda le radici nella controversa storia dei suoi ultimi giorni di vita, quando l'artista, carico delle amate tele, sbarca sulle spiagge del borgo di Palo, per sfuggire ai suoi inseguitori.

Noi abbiamo sempre amato questa storia perché felici che un pittore, tanto rivoluzionario quanto tormentato e grande, abbia trovato rifugio in questo luogo, da secoli di proprietà della nostra famiglia.

Un'ammirazione che, nata da racconti avventurosi, si è poi alimentata alla potenza espressiva dell'arte del Caravaggio. Una forza che ancora oggi emoziona, come di fronte a questa magnifica *Conversione di Saulo*, potente fin anche nei dettagli dell'apparizione di Cristo.

Dall'espressione del San Paolo accecato ai rami spezzati che circondano il muso schiumante del cavallo imbizzarrito, l'intera tavola ci restituisce la forza dirompente di Cristo che chiede a Saulo: "Perché mi perseguiti?".

Una tavola che, proprio per la sua potenza, ha seguito un destino avventuroso, come quello del suo artista. Commissionata, immaginata, realizzata e persino rifiutata a Roma, perché le venne preferita la versione, più ortodossa e su tela, che da secoli orna la cappella Cerasi. La tavola ha poi dovuto subire un lungo esilio in terra di Spagna, per approdare a Genova e infine tornare, dopo tre secoli e grazie a Vittoria Balbi, a Roma.

Da quel momento, la famiglia Odescalchi, grazie alla determinazione di Guido, l'ha difesa, protetta, tutelata, ma soprattutto amata.

Oggi, dopo tante avventure e restituita ai suoi colori originali, questa magnifica tavola fa mostra di sé a palazzo Marino con mia gioia e orgoglio per essere ammirata da tutti i milanesi e per ricordare un altro legame tra il Caravaggio e gli Odescalchi: la loro origine lombarda.

Desidero ringraziare: il Sindaco Letizia Moratti, l'Eni, Valeria Merlini e Daniela Storti che con dedizione e amore hanno restaurato il quadro; Luigi Adolfo Miglioranzi e Cesare Tumedei che hanno contribuito a favorire che quest'opera restasse in casa.